

L'eliminazione della frustrante ricerca di soddisfazione negli stimoli esterni è totale, si tratta di chimismi squisitamente interiori. Il terzo *jhana* ("L'equanime consapevole dimora gioioso"):

<<E come... vi fossero dei fiori di loto celesti, rossi, bianchi, nati dall'acqua, cresciuti nell'acqua, sbocciati nell'acqua, e le loro radici e le loro sommità di fresca acqua essendo ripiene, colme, permeate ed intrise, sì che la non pur minima parte dei fiori di loto... non rimane imbevuta di fresca acqua, così... questo corpo di equanime gioia empie, colma, permea ed intride, sì che la non pur minima parte del corpo non rimanga imbevuta di equanime gioia.>>

Infine, il quarto *jhana* ("Equanimità priva di dolore, priva di gioia"):

<<E come.. un uomo si copre di una chiara veste, sì che nessuna parte del corpo non rimanga ricoperta dalla chiara veste, così... ricopre questo corpo di equanimità priva di dolore, priva di gioia, sì che la non pur minima parte del corpo non rimanga ricoperta di equanimità priva di dolore, priva di gioia.>>

Nei quattro *jhana* successivi la nota fisica scomparirà, perchè la dialettica corpo-mente e la coscienza si incammina in territori sempre più liberi e sempre più immateriali. Si apre il regno dello spirito, cioè dell'immaterialità, che di nuovo non so quanto sia consono a una ricerca sugli stati di coscienza. E' una possibilità da discutere

e da valutare. Forse qui si può aprire il dibattito per una definizione della parola "spirito" che, uccisa dal dogma, passi per le acquisizioni culturali dell'Occidente, non ultima quella cultura psichedelica che, dalla ribellione giovanile degli anni '60, ha spinto molti ad approfondire la ricerca interiore, con le porte della percezione forse un po' più aperte, in direzione di antiche tradizioni sapienziali tra cui si pone il buddhismo.

Se questo breve intervento suscitasse interesse, sarei lieto di presentare più in dettaglio la serie degli otto *jhana*, propedeutici del nono e ultimo stadio che corrisponde alla liberazione buddhista (*nirvana*). Se ne potrebbero indicare le molte varianti testuali, le serie parallele e un'interpretazione esoterica, data purtroppo per scontata la loro non realizzazione nel laboratorio interiore dello scrivente.

1- Si veda M. Lorenzetti, 1993, Appunti per un'ipotesi sul rapporto tra esperienza meditativa e stati di coscienza psichedelici, Boll.SISSC, N. 5:5-8.

2- Benchè i *jhana* ricorrono in tutta la letteratura buddhista in lingua pāli, il testo principale è il *Samaña Phala Sutta*. In italiano si può leggere in: E. Frola, 1967, *Canone buddhista. Discorsi lunghi*, Torino, UTET, pp. 56-99. In edizione economica: M. Piantelli, 1988, *Aforismi e discorsi del Buddha*, Milano, TEA, pp. 259-302.

FUNGHI PSICOTROPI: AGGIORNAMENTI COROLOGICI, BIOCHIMICI ED ETNOMICOLOGICI

Giorgio Samorini, Bologna

In queste pagine intendo riassumere alcune recenti acquisizioni nel campo di ricerca sui funghi psicotropi, mantenendo l'osservazione a un livello mondiale e partendo, come riferimento cronologico, dal Convegno di Rovereto dell'aprile del 1992, nel quale presentai una rassegna chimio-tassonomica sui funghi psicotropi italiani (Samorini, 1993). Ricordo, come ulteriori fonti di ricapitolazione dello stato delle ricerche

sui funghi psicoattivi, il libro di Jochen Gartz (1993a) e il lavoro di John Allen e coll. (1992) pubblicato nella rivista tedesca *Integration*.

Nell'Ottobre del 1993 ho effettuato una breve missione di ricerca in **SPAGNA**, volta all'individuazione della presenza del *funghetto*, - *Psilocybe semilanceata* (Fr.)Quél. - in quel territorio. Nello studio monografico sul genere *Psilocybe* del micologo messicano Ga-

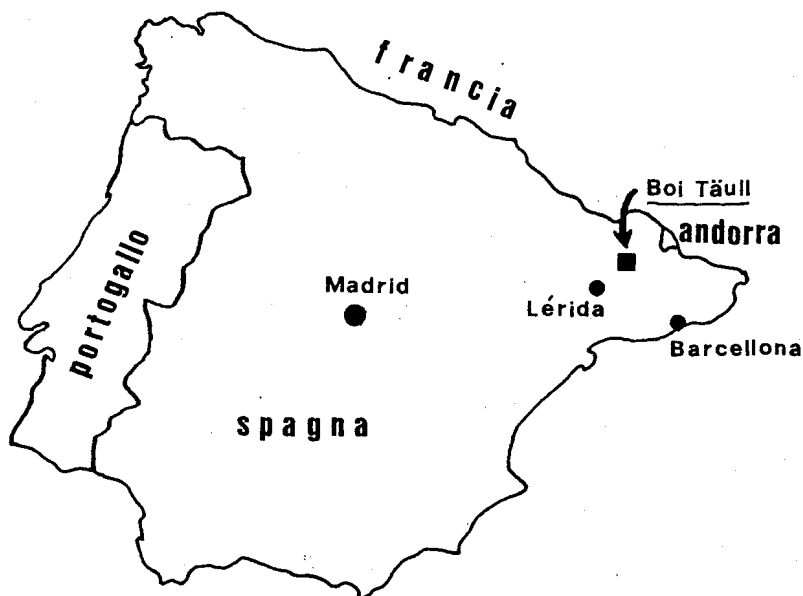
ston Guzmán (1983), la presenza di questo fungo non era registrata per la Spagna, nonostante le buone probabilità ch'esso cresca sui Pirenei, una catena montuosa nella quale trovano ampio spazio quegli habitat alpini così adatti per il suo sviluppo. Dopo una ricognizione con esito negativo eseguita sul gruppo montuoso della Sierra Nevada, nel sud della Spagna (vicino a Granada), ho infine trovato questa specie sui Pirenei, nella fascia montuosa della provincia catalana, vicino ai confini con la Francia e con la piccola repubblica di Andorra.

Il luogo del ritrovamento è in località Boi-Tàull (presso Pont de Suert), sede di una nota stazione sciistica. I campioni di *P.semilanceata* sono stati tutti raccolti nella fascia di altitudine dei 2050-2150m, e alcuni di essi erano coperti dalla neve caduta la notte precedente. Nonostante si trattasse di una fruttificazione tardiva e bloccata dal gelo, ho tuttavia avuto l'impressione che in quel luogo questa specie fosse il fungo più diffuso, un fenomeno che si verifica in diverse località italiane delle Alpi e dell'Appennino. Le fruttificazioni erano associate a due graminacee, un *Anthoxanthum* dell'aggregato *odoratum* e una specie di *Festuca*¹. Le rocce predominanti del luogo sono di tipo quarzifero e di tipo metamorfico tra i mica-scisti e le filladi quarzifere¹.

Sebbene G. Guzmán², previo invio di campioni di questi funghi, mi confermasse il fatto che si trattava della prima registrazione della presenza di *P.semilanceata* in Spagna, un contatto con alcuni membri della *Societat Catalana de Micologia* di Barcellona e con lo studioso catalano Josep Fericgla³, ha evidenziato come la presenza di questo fungo sia già nota da tempo nella provincia Catalana, anche se, probabilmente, non è ancora stata registrata nelle micoteche. Dunque, la paternità del ritrovamento è da attribuire ai micologi di Barcellona: una paternità che, anche solo per questioni di competenze territoriali, ben gli si addice.

Un interessante dato incontrato in questa ricerca spagnola è di carattere squisitamente etnomicologico, unico nel suo genere in Europa, e riguarda il

nome con il quale viene tradizionalmente chiamato questo fungo. In un libro scritto dal micologo francese Georges Becker (1989:243), adattato dall'autore per l'edizione spagnola, viene riportato che *P.semilanceata* è presente nelle regioni spagnole Basche, di Navarra, di Cataluña, e perfino in una non meglio indicata zona centrale della penisola iberica. Inoltre, l'autore riporta il nome vernacolare catalano della specie: *sorgin zorrotz*, ovvero "fili delle streghe". È questo l'unico caso sinora individuato in cui il *funghetto*, non dimenticato dalla popolazione, possiede ancora un nome tradizionale: un nome di tutto rispetto, per le associazioni a cui riconduce, nell'ambito dei documenti etnomicologici europei; e non è casuale il fatto che questo raro reperto linguistico sia presente in una zona geografico-culturale - la provincia catalana - nella quale Josep Fericgla (1985) ha evidenziato tracce di una conoscenza e di un uso tradizionale dell'*A.muscaria*, un documento anch'esso unico nel genere in Europa. Sempre riguardo *P.semilanceata*, è stata ultimamente registrata la sua presenza nelle due ulteriori nazioni europee di **BULGARIA** ed **ESTONIA**²; la medesima specie è stata ritrovata anche in Nuova Zelanda (Guzmán, 1993b), confermando in tal modo la sua distribuzione in tutti i cinque continenti. Ancor prima di *Psilocybe (Stropharia) cubensis* (Earle) Sing., il nostro 'funghetto' risulta dunque essere il fungo psilocibinico più diffuso e attualmente il più utilizzato nel mondo per i suoi effetti enteogenici. Ancora, per quanto riguarda la sua diffusione in **ITALIA**, ne va segnalata la presenza anche nella provincia toscana di Arezzo: una presenza individuata dai raccoglitori 'alternativi' ancor prima che dai micologi professionisti, a riprova di quella strana micofobia che affligge diversi micologi nei confronti dei funghi psicotropi. In effetti, rimane da spiegare il perchè vengano ogni anno individuate nuove rarissime specie fungine, mentre non ci si accorge di una specie così comune quale è *P.semilanceata*.



Oltre al dato catalano, in questi ultimi tempi si stanno evidenziando altri documenti etnomicologici relativi alle culture dell'**EUROPA** preistorica e storica. Lo studioso statunitense Michael Ripinsky-Naxon (1993:161-2) e lo storico italiano Giorgio Spertino (1993) hanno indipendentemente focalizzato l'attenzione su reperti archeologici appartenenti alla cultura materiale degli Unni, in particolare alcuni calderoni di bronzo caratterizzati da ornamentazioni fungine al bordo e sui manici: un tipo di ornamentazione, ripetuta su ciascun calderone, che difficilmente è casuale. E' molto probabile che questi calderoni servissero per contenere particolari bevande inebrianti e che venissero impiegati in contesti rituali e di culto.

Ma la conoscenza dei funghi enteogeni è appartenuta anche a Etruschi, Greci, Germani, come un insieme di numerosi indizi farebbe supporre (gli studi di C.A.P. Ruck hanno fornito un primo decisivo contributo in merito alla cultura greca, cf. i suoi lavori raccolti in Wasson et al., 1978), ed è probabile che nei prossimi anni si vedranno moltiplicare studi specifici a riguardo. Il materiale documentativo - come

stanno verificando diversi studiosi - non manca: si tratta per lo più di saperlo osservare secondo l'appropriata prospettiva. Ricordo l'appunto di Gilberto Camilla (1993:35), che riporta un noto reperto archeologico appartenente alla cultura della Magna Grecia, un bassorilievo nel quale è rappresentata una di quelle rare scene in cui Demetra e Dioniso sono raffigurati assieme, e nella quale sono presenti immagini di ciò che usualmente viene interpretato come "grappolo d'uva". Camilla mette in dubbio questa interpretazione e vede in quelle immagini la rappresentazione di amanite muscarie. In effetti, nell'interpretazione di noti e ripetuti simboli rappresentati sui reperti archeologici, capita che gli studiosi si appoggino a letture di questi simboli generalmente accettate, forse per non colpire la suscettibilità di chi, a volte più di cento anni prima, ne stabilì una prima lettura, o forse più semplicemente per pigrizia/abitudine interpretativa.

Rivolgendo l'attenzione alle **AMERICHE**, Eric Navet (1993) ha scritto un interessante articolo riguardante l'uso dell'*A.muscaria* fra gli Indiani Ojibway

dell'America del Nord, focalizzando l'attenzione su alcune versioni di un bellissimo mito d'origine dell'uso dell'agarico muscario, di cui una versione ci era già stata tramandata da Keenaydinoquay (1979), una sciamana ojibway che venne contattata da R.G. Wasson. In base a quanto afferma Jonathan Ott in una nota redazionale dell'articolo di Navet, Wasson, Keenaydinoquay e Reid Kaplan pubblicarono nel 1978 un libro sugli Ojibway e l'*A.muscario*, di cui vennero stampate solamente tre copie, attualmente custodite all'Houghton Rare Book Library dell'Università di Harvard, inaccessibili a chiunque sino all'anno 2020, come espressamente richiesto da Keewaydinoquay prima della sua morte.

In Nord America Jochen Gartz (1993b) ha ultimamente elaborato una nuova tecnica di coltivazione dei funghi psilocibinici che prevede il prelievo *in situ* di piccoli pezzi del substrato legnoso invaso dal micelio, successivamente impiegati per inoculare pezzi di legno di acero o di ontano, i quali vengono quindi collocati in buche nel terreno scavate in prossimità di arbusti di rododendro. Questa tecnica è stata efficacemente applicata negli Stati Uniti e nel Canada occidentali con diversi funghi, fra i quali *Ps.cyanescens*, *Ps.stuntzii*, *Ps.baeocystis*.

Tjacco Stijve e coll. (1993) hanno condotto un'indagine biochimica su una lunga serie di funghi raccolti nello stato di Paraná del **BRASILE**, con la specifica intenzione di individuare specie psicoattive. Su undici specie di *Pluteus* sottoposte ad analisi, *Pl.glaucus* Sing. ha mostrato contenere psilocibina e psilocina in concentrazioni (0,28% e 0,12% rispet.) tali da poterlo considerare come un sicuro nuovo fungo psicoattivo. L'abilità di produrre gli alcaloidi psilocibini potrebbe dunque essere, nel genere *Pluteus* e nella famiglia delle Pluteaceae, meno occasionale di quanto apparve al momento del loro primo ritrovamento in *Pl.salicinus* (Pers. ex Fr.)Kummer. Nella medesima indagine biochimica Stijve e coll. hanno ritrovato psilocibina e psilocina (0,15% e 0,10% rispet.) anche in una seconda specie

di *Pluteus* non meglio identificata, oltre che nelle quattro specie: *Psilocybe caeruleoannulata* Sing. ex Guzmán (0,06-0,30% e 0,21%), *P.caerulescens* Murr. var. *caerulescens* (0,10-0,22% e 0,25%), *P.hoogshagenii* Heim var. *hoogshagenii* (0,15-0,30% e 0,20-0,30%), *P.subyungensis* Guzmán (0,50% e 0,40%), le quali, nonostante fossero state sospettate come psicoattive poichè tutte bluificanti, non erano state sino ad ora soggette a indagini biochimiche. Ancora, fra le varie specie esaminate appare anche l'*A.muscario*, i cui campioni brasiliani hanno mostrato produrre muscimolo con concentrazioni (0,08-0,13%) paragonabili a quelle dei campioni europei. In definitiva, le indagini di Stijve e coll. hanno evidenziato la presenza di 11 specie di funghi psilocibinici nello stato del Paraná.

Rispetto al Mesoamerica, pochi sono i riferimenti di utilizzo tradizionale di funghi psicoattivi in Sud America, sebbene la questione meriterebbe indagini approfondite. Ad esempio, ancora nulla si conosce su quella specie di fungo che viene aggiunto alla *chicha* per rafforzarne gli effetti presso la tribù Yameo (Peban) che occupa i Rio Napo e Putumayo inferiore dell'Amazzonia nord-peruviana (Steward & Métraux, 1948:735); così come, ancora nulla si conosce di quel fungo d'albero che veniva utilizzato per ottenere l'*yurimagua*, una potente bevanda inebriante, secondo quanto riportato agli inizi di questo secolo da Chantre & Herrera (1901, rip.in Cooper, 1949:557).

T. Stijve ha condotto un'indagine biochimica su 70 campioni di *Panaeolus cyanescens* (Bk. & Br.)Sacc. [*Copelandia cyanescens* (Bk & Br.)Sing.] provenienti dall'**AUSTRALIA**, dalle **HAWAII** e dalla **TAILANDIA**. Le concentrazioni di psilocibina e psilocina riscontrate variavano dallo 0,01% allo 0,73% e dallo 0,04% all'1,30% rispettivamente. I campioni australiani e thailandesi, ricchi in psilocina, sono risultati pressochè privi di psilocibina, mentre tutti i campioni contenevano beocistina in tracce. Come la maggior parte delle specie di *Panaeolus*, questa

specie è ricca in urea, un composto che può raggiungere concentrazioni del 3,3%. Stijve riporta infine i risultati di un'autosperimentazione di quattro volontari che avevano consumato quantità di 1g di funghi secchi di *Pan.cyanescens*, evidenziando effetti psicotropi più forti di quelli indotti da un'uguale quantità di *P.semilanceata*. Conclude con la seguente considerazione: «Gli effetti si sono manifestati più velocemente dopo l'ingestione [rispetto alle esperienze con *P.semilanceata*], ma la durata del 'viaggio' è risultata più corta, un fatto che può essere spiegato con l'elevato contenuto di psilocina in *Pan.cyanescens*. A differenza della psilocibina, che deve essere prima idrolizzata, la psilocina lavora direttamente sui recettori dei neurotrasmettitori (*P.semilanceata* contiene più psilocibina, ma non psilocina)».

G. Guzmán ha individuato una nuova specie di *Psilocybe* psicoattiva in **NUOVA ZELANDA**: *P.aucklandii* Guzmán, King & Bandala (Guzmán et al., 1991), appartenente alla sacra sezione Zapotecorum e abitante i sottosuoli delle foreste di *Pinus radiata* D.Don. Sempre in Nuova Zelanda sono state individuate fino ad oggi (Guzmán et al., 1993b) otto specie di *Psilocybe*, di cui sei psicoattive, fra le quali va ricordata *P.semilanceata*.

L'instancabile Guzmán ha individuato con i suoi collaboratori (Guzmán et al., 1993b) ancora una nuova specie di *Psilocybe* psicoattiva in **TAILANDIA**: *P.samuiensis* Guzmán, Bandala & Allen. Appartiene alla sezione Mexicanae del genere, ed è la prima volta che si incontra una specie di questa sezione al di fuori delle Americhe. Cresce su terreni sabbiosi argillosi e nei prati.

Infine, è in preparazione una mia missione di ricerca in **INDIA** del Sud (Marzo, 1994), finalizzata allo studio dei *koda-kallu*, enormi 'funghi-pietra' appartenenti alla cultura megalitica del Kerala, di cui una foto è stata pubblicata nel n. 1 di *Altrove* (p. 39). Lo studio di questi reperti archeologici potrebbe rivelare una conoscenza e un uso dell'*A.muscaria* o di altri funghi psicotropi in India antecedente la cul-

tura vedica, nella fattispecie antecedente il Soma vedico.

1- Devo a Francesco Festi l'identificazione tassonomica dei campioni vegetali raccolti e al geologo Dr. Franco Finotti, Direttore dei Musei Civici di Rovereto, la determinazione dei campioni di roccia prelevati sul luogo; a entrambi rivolgo i miei ringraziamenti.

2- Comm.pers. 24 novembre 1993. Ringrazio il dr. G. Guzmán, al quale devo anche le informazioni sui nuovi ritrovamenti di *P.semilanceata* nel mondo.

3- Ringrazio Josep Fericgla per avermi fornito i contatti e la bibliografia a riguardo.

Bibliografia

- ALLEN J.W., J. GARTZ & G. GUZMAN, 1992, Index to the botanical identification and chemical analysis of the known species of the hallucinogenic fungi, *Integration*, 2/3:91-97.
- BECKER G., 1989, *Setas*, Madrid, Susaeta.
- CAMILLA G., 1993, Universalità dell'esperienza psichedelica, *Altrove*, 1:31-40.
- COOPER J.M., 1949, Stimulants and narcotics, in Steward J.H. (Ed.), *op.cit.*, V:525-558.
- FERICGLA J., 1985, *El bolet i la gènesi de les cultures*, Barcelona, Alta Fulla.
- GARTZ J., 1993a, *Narren Schwämme. Psychotrope Pilze in Europa*, Carouge & Geneve, Heuwinkel.
- GARTZ J., 1993b, Eine neuere Methode der Pilzzucht aus Nordamerika, *Integration*, 4:37-8.
- GUZMAN G., V.M. BANDALA & C. KING, 1991, A new species of *Psilocybe* of section *Zapotecorum* from New Zealand, *Mycol.Res.*, 95:507-508.
- GUZMAN G., V.M. BANDALA & J.W. ALLEN, 1993a, A New Bluing *Psilocybe* from Thailand, *Mycotaxon*, 46:155-160.
- GUZMAN G., V.M. BANDALA & C.C. KING, 1993b, Further Observations of the Genus *Psilocybe* from New Zealand, *Mycotaxon*, 46:161-170.
- KEEWAYDINOQUAY, 1979, The legend of Miskwedo, *J.Psyched.Drugs*, 11:29-31.
- NAVET E., 1993, Die Ojibway und der fliegenpilz, *Integration*, 4:45-54.
- RIPINSKY-NAXON M., 1993, *The Nature of Shamanism. Substance and Function of a Religious Metaphor*, State Univ. New York Press.
- SAMORINI G., 1993, Funghi allucinogeni italiani, in: *Atti 2° Convegno Nazionale sugli Avvelenamenti da Funghi*, 3-4- aprile 1992, *Suppl.Musei Civici di Rovereto*, 8:125-149.
- SPERTINO G., 1993, I calderoni Unni, *Boll.SISSC*, 4:9-10.

STEWART J.H. (Ed.), 1948-49, *Handbook of South American Indians*, Bull.Bur.Am.Ethnol., vol. 143 (I-VI).
STEWART J.H. & A. METRAUX, 1948, Tribes of the Peruvian and Ecuadorian Montana, in J.H. Stewart (Ed.), *op.cit.*, III:535-656.
STIJVE T., 1992, Psilocin, Psilocybin, Serotonin and Urea in *Panaeolus cyanescens* from Various Origin, *Persoonia*, 15:117-121.

STIJVE T. & A.A.R. de MEIJER, 1993, Macromycetes from the State of Paraná, Brazil. 4. The Psychoactive Species, *Arq.Biol.Tecnol.*, 36:313-329.
WASSON R.G., A. HOFMANN & C.A.P. RUCK, 1978, *The Road to Eleusis*, N.Y. & London, H.B.J.

Indice generale del Bollettino SISSC dal numero 0 al numero 5

Numero 0, autunno 1991

GILBERTO CAMILLA. *Appunti ed interrogativi per una psicologia dell'estasi*. Pagg. 5-8
GIORGIO SAMORINI. *Stati di coscienza e vegetali psicoattivi. Attualità della ricerca in Italia e in Europa*. Pagg. 9-10
Recensioni. *Il Bosco del Bistorto*. Renato Curcio, Nicola Valentino e Stefano Petrelli
I valori spirituali della svolta scientifica di Stanislav Grof. Paramita-Quaderni di Buddismo
Annali del Museo Civico di Rovereto. Vol. 5/1989
Psychedelic Monograph and Essays
The Albert Hofmann Foundation's
Integration. Journal for mind moving plants and culture

Numero 1, febbraio 1992

ANTONIO BIANCHI. *Santo Daime: la Via del Popolo di Juridam*. Pagg. 2-3
BIANCA BRAGGIO. *Danza rituale e stati alterali di coscienza*. Pagg. 4-5
GILBERTO CAMILLA. *Alcune considerazioni sugli effetti psicotossici da intossicazioni involontarie*. Pagg. 6-8
MARCO MARGNELLI. *Anatomia dell'immaginario: alle fonti del processo creativo*. Pagg. 9-11
GIORGIO SAMORINI. *Sulla desacralizzazione dei funghi sacri. Il caso di Maria Sabina*. Pagg. 12-13
DANIELE VALENTINI & GILBERTO GIUBILO. *Breve nota sull'intervento del prof. Marini-Bettolo al SIPHAR*. Pagg. 14
Recensioni. *Human hallucinogenic drug research in the United States: a present day case history and review of the process*. Rick Strassman
MAPS (Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies Newsletter)
Plant Wise. Newsletter di Botanical Dimension.
Annali dei Musei Civici di Rovereto. Vol. 6/1990.
As Jurema told us: Kariki Shoco and Shoco Modo of utilization of medicinal plants in the context of modern Northeastern Brazil. Clarice Da Mota
Le piante dell'amore. Gli afrodisiaci nel mito, nella storia e nella pratica quotidiana. Christian Rätsch.
Gli stati modificati di coscienza. Georges Lapassade

Numero 2, settembre 1992

FRANCESCO FESTI. *La SISSC ed il Secondo Convegno Nazionale sugli Avvelenamenti da Funghi (Rovereto 3-4 aprile 1992)*. Pagg. 2-3
FRANCESCO FESTI. *L'Uomo del Ghiacciaio e i funghi allucinogeni: breve storia di un equivoco*. Pagg. 4-5
MARCO MARGNELLI. *L'estasi come realtà virtuale*. Pagg. 6-10
PIERANGELO GARZIA & ANTONIO ROSATI. *Un incontro con Albert Hofmann*. Pagg. 11-12
Recensioni. *Insight/Outlook*. Albert Hofmann
PHIKAL: Phenethylamines I Have Known and Loved. A chemical Love Story. Alexander & Ann Shulging
Foods of the Gods: the search for the original Tree of the Knowledge. A Radical history of plants, drugs and human evolution. Terence McKenna
Jahrbuch des Europäischen Collegiums für Bewußtseinsstudien - 1992. Yearbook of the European College for the Study of Consciousness - 1992.
Jahrbuch für Ethnomedizin und Bewußtseinsfortschritt - 1/1992. Yearbook for Ethnomedizin and the Study of Consciousness - 1/1992.
Integration. Journal for mind moving plants and culture. N. 2 & 3/ 1992
Annali dei Musei Civici di Rovereto. Vol. 7/1991.